

L'usuraio "fantasma" vessava bancarellari e giocatori d'azzardo

Quarant'anni, nullatenente e nullafacente. Una sorta di «fantasma» privo di qualsiasi fonte ufficiale di reddito che però maneggiava una barca di soldi svolgendo uno dei mestieri più abietti del mondo, lo strozzino. Ad arrestarlo sono stati i Finanziari del nucleo di polizia tributaria di Catania, che gli sono stati alle costole per un anno. Si tratta di Agostino Rizza, ammanettato ieri in esecuzione di un ordine di custodia cautelare del gip. Il nome dato all'operazione è quanto mai azzeccato: «Gost», visto l'anonimato in cui l'indagato operava.

Le vittime di Rizza erano in larga parte commercianti ambulanti del mercato di piazza Carlo Alberto in difficoltà economica o giocatori d'azzardo con impellente necessità di pagare i debiti di gioco. Durante l'operazione è stato requisito un patrimonio in titoli di credito e contante di poco inferiore al milione di euro: in particolare sono stati sequestrati: conti correnti, libretti di deposito, investimenti in titoli per circa 166.000 euro, nonché 45.850 euro in contante e ancora assegni bancari e cambiali per altri 560.000 euro, ai quali si aggiungono titoli per investimenti in contratti e polizze assicurative per ulteriori 136.000. Sequestrata anche l'auto che Rizza aveva ottenuto come «pegno» di un prestito non pagato e che era fittiziamente intestata ad un prestanome.

Secondo l'accusa, le somme che il cravattaro prestava a tassi d'interesse di circa il 10% mensile andavano dai 100 euro in su, a seconda dei casi. Nel corso delle indagini, coordinate dalla Procura, gli investigatori hanno raccolto numerosi e ciccò; stanziati elementi sul *modus operandi* di Rizza, acquisendo, oltretutto, utili informazioni sulla diffusione territoriale dei suoi affari e investimenti. Dal materiale sono emersi i rapporti intercorsi tra Agostino Rizza e diverse delle sue vittime, continuamente perseguitate per il recupero dei crediti a condizioni estremamente vessatorie. Le vittime identificate, ascoltate dai finanziari nell'immediatezza dei fatti, non hanno potuto che ammettere i loro rapporti con l'usuraio, cosa che probabilmente non avrebbero mai fatto spontaneamente per paura di ritorsioni. Va detto per inciso che, grazie alla loro preziosa collaborazione con la giustizia, le vittime potranno fruire degli aiuti previsti dal Fondo speciale per le vittime dell'usura.

Le indagini sono ancora in corso, non solo per individuare ulteriori vittime ma anche per completare il mosaico tuttora incompleto dei flussi finanziari e degli investimenti fatti in Italia e all'estero dall'indagato.

Giovanna Quasimodo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS